

Scenari economici

Ottobre 2023

A ottobre, il Fondo Monetario Internazionale ha definito un quadro nel quale l'inflazione rientrerà sotto controllo senza un'interruzione della crescita dell'attività economica, nonostante pesino gli effetti negativi della pandemia, dell'aggressione all'Ucraina, delle disfunzioni dei mercati dei beni alimentari e energetici, di una forte ripresa dell'inflazione e del più rapido irrigidimento della politica monetaria sperimentato da oltre 40 anni.

Nelle previsioni del FMI la dinamica del commercio mondiale si ridurrà decisamente dal +5,1% del 2022 a un +0,9% quest'anno, per riaccelerare nel 2024 (+3,5%), mentre la crescita globale dovrebbe ridursi dal 3,5% del 2022 al 3,0% nel 2023 e poi al 2,9% nel 2024, dati ben al di sotto della media storica. Tra le cause del rallentamento il rapporto indica la guerra in Ucraina, la crescente frammentazione dell'economia e alcune più cicliche come la stretta monetaria anti-inflazione, il ritiro degli aiuti pubblici e gli eventi climatici estremi. Ancora è troppo presto per capire gli effetti sull'economia dal conflitto in Israele e nella striscia di Gaza.

La crescita dell'economia mondiale sta frenando nel 2023 e si ridurrà ulteriormente il prossimo anno, con un rallentamento che investe maggiormente i paesi sviluppati e meno gli emergenti. Infatti, il rallentamento economico è più concentrato nelle economie avanzate, che nel complesso vedranno la crescita ridursi all'1,5% quest'anno e all'1,4% nel 2024, mentre nelle economie emergenti e in sviluppo la crescita economica procederà pressoché stabile con un ritmo attorno al 4,0%.

L'inflazione sta rallentando sensibilmente, anche se la dinamica dei prezzi, escludendo alimentari ed energetici, si sta riducendo in misura più contenuta. In Europa l'aumento dei prezzi si è dimostrato più elevato e connesso alla trasmissione sui prezzi dell'aumento degli energetici, mentre negli Usa la pressione inflazionistica appare meno forte, ma più resistente, in quanto riflette un mercato del lavoro teso. Ovunque la crescita dei salari è stata decisamente inferiore a quella dei prezzi, mentre sono decisamente aumentati i margini di profitto, lasciando aperta la possibilità di una modesta rincorsa.

Dopo un aumento del 2,1% del 2022, la crescita del Pil negli Stati Uniti proseguirà a un ritmo più elevato di quanto precedentemente indicato, sia nel 2023 mantenendosi al +2,1%, sia nel 2024 quando non scenderà al disotto dell'1,5% , grazie a un mercato del lavoro teso che sostiene la crescita dei consumi e a forti investimenti delle imprese, nonostante l'irrigidimento della politica monetaria della Federal Reserve Bank.

In Cina al rallentamento della crescita del prodotto interno lordo nello scorso anno (+3,0%) ha fatto inizialmente seguito un pronto rimbalzo nel primo trimestre dell'anno in corso, poi l'economia ha decisamente rallentato per la severa crisi del settore immobiliare e la debolezza delle esportazioni. Nel 2023 la crescita del Pil sarà del +5,0%, ma poi dovrebbe rallentare ancora nel 2024 (+4,2%). Ancora robusta la crescita in India, dopo il +7,2% del 2022, che nel 2023 e 2024 si assesterà sul +6,3%.

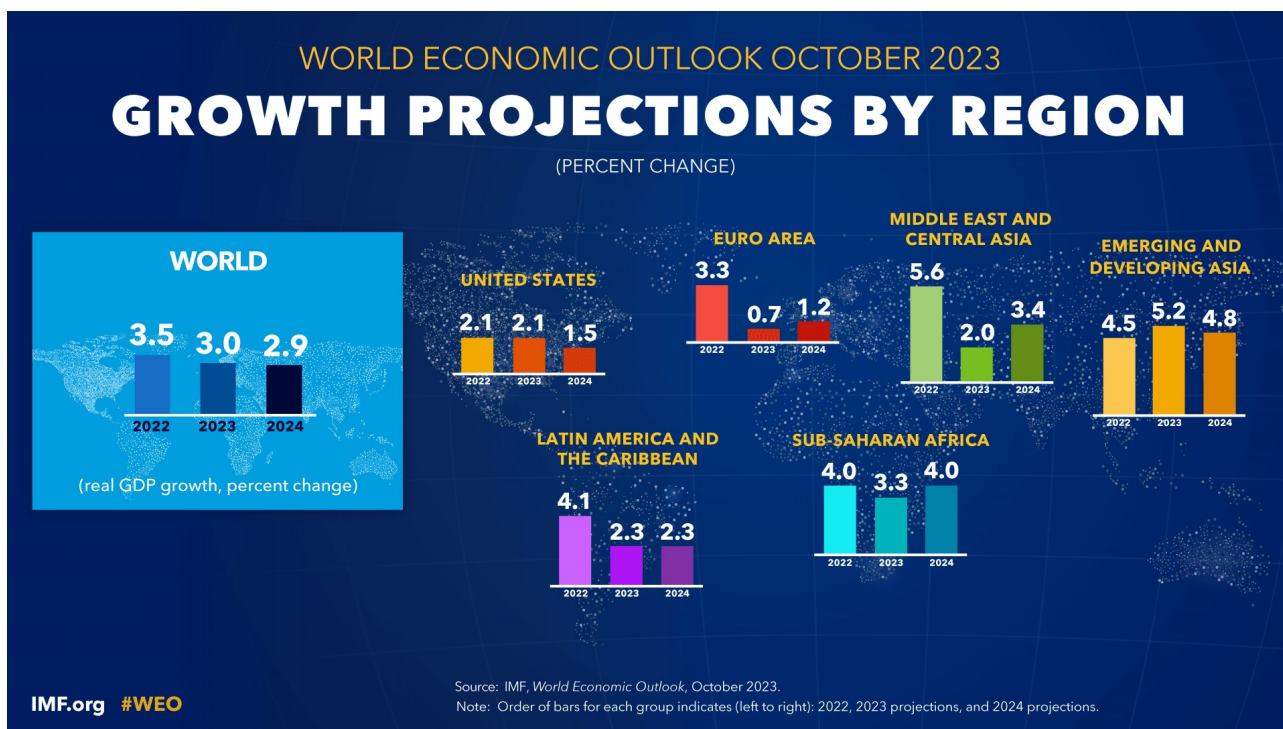
In Giappone la ripresa dovrebbe registrare nel 2023 una accelerazione più rapida di quanto precedentemente atteso (+2,0%), dopo il +1,0% dello scorso anno, grazie a una domanda interna sostenuta e a una ripresa delle esportazioni, ma le attese sono orientate a un suo rientro nel corso del prossimo anno (+1,0%).

Le prospettive di crescita economica a breve termine nell'Area dell'euro sono peggiorate e indicano una stagnazione dell'attività a fronte di un irrigidimento delle condizioni finanziarie, un indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese e una ridotta domanda estera. Dopo il +3,3% del 2022, per il 2023 la frenata arriverà a +0,7%. Ma la crescita dovrebbe riprendere nel 2024 (+1,2%). A sostenerla saranno il ritorno della domanda estera ai livelli precedenti la pandemia e un miglioramento dei redditi reali grazie a una riduzione dell'inflazione, a una sostenuta crescita salariale e a un basso livello di disoccupazione, anche se lievemente in crescita. A contenere la ripresa saranno gli effetti della

restrizione della politica monetaria da parte della Banca centrale europea e la graduale eliminazione delle precedenti misure di sostegno fiscale.

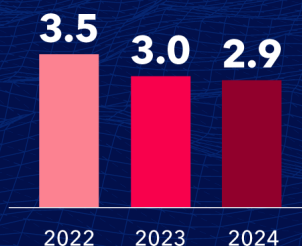
Secondo il Fondo Monetario Internazionale la Germania, duramente colpita dalla crisi energetica e dal rallentamento del commercio mondiale, nel 2023 sperimenterà una lieve recessione (-0,5%, +1,8% l'anno scorso) e si riprenderà nel 2024 (+0,9%), pur con un ritmo di crescita inferiore a quello della media dell'area dell'euro. Anche in Francia nel 2023 la dinamica del Pil si ridurrà sensibilmente (+1,0%; +2,5% nel 2022), ma meno di quanto precedentemente temuto ed evitando una recessione, ed avrà una contenuta ripresa nel 2024 (+1,3%). Infine, dopo il notevole risultato lo scorso anno (+5,8%), la crescita del prodotto interno lordo in Spagna resterà superiore alla media dell'area nel biennio, anche se non potrà sottrarsi alla generale tendenza alla riduzione nel 2023 (+2,5%), ma rallenterà anche nel 2024 (+1,7%).

Il Fondo Monetario Internazionale taglia le stime del Pil dell'Italia per il 2023 e il 2024 nell'ambito della generale frenata dell'economia globale e in particolare di quella europea. Per l'anno in corso il fondo, nel suo World Economic Outlook presentato a ottobre in Marocco, vede una crescita dello 0,7%, con un taglio di 0,4 rispetto alle previsioni di luglio, quando le previsioni erano state invece corrette al rialzo. Anche per il 2024 il nostro Paese crescerà dello 0,7%, con una limatura di 0,2 rispetto alle precedenti stime. L'Italia sta scontando un indebolimento del settore industriale e un calo degli investimenti nell'edilizia. Queste le cause principali per le quali l'FMI ha rivisto al ribasso la crescita del Pil dopo la revisione al rialzo operata invece a luglio. Per i responsabili del dipartimento studi del FMI, si registra anche un indebolimento nei servizi. Anche se c'è stato un primo trimestre forte, nel secondo si è registrato una contrazione ed una domanda domestica relativamente debole. Pesa anche il peggioramento delle condizioni di finanziamento per via della stretta monetaria.

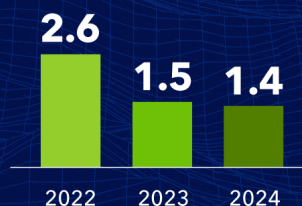


GROWTH PROJECTIONS

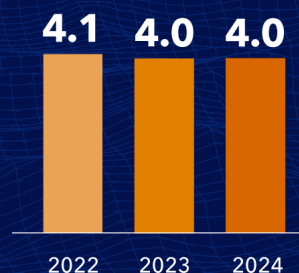
GLOBAL ECONOMY



ADVANCED ECONOMIES



EMERGING MARKET & DEVELOPING ECONOMIES



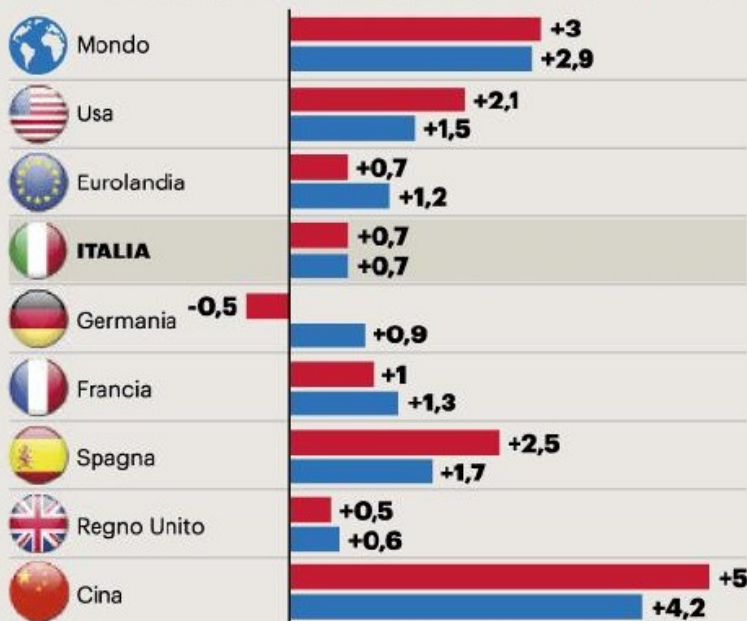
INTERNATIONAL MONETARY FUND

IMF.org #WEO

3

La crescita attesa

Previsioni Fmi sulla variazione % del Pil



Fonte: Outlook Fmi (ottobre 2023)

Withub

Previsione di crescita del FMI (Ottobre 2023)

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	2021	Previsioni		
			2022	2023	2024
MONDO	-3,0%	6,3%	3,50%	3,00%	2,90%
Economie avanzate	-4,4%	5,40%	2,60%	1,50%	1,40%
Stati Uniti	-3,4%	5,90%	2,10%	2,10%	1,50%
Giappone	4,60%	2,20%	1,00%	2,00%	1,00%
Regno Unito	9,30%	7,60%	4,10%	0,50%	0,60%
Area-Euro	6,10%	5,30%	3,30%	0,70%	1,20%
Italia	-9,0%	7,00%	3,70%	0,70%	0,70%
Germania	-3,7%	2,60%	1,80%	-0,50%	0,90%
Francia	-7,9%	6,40%	2,50%	1,00%	1,30%
Spagna	-10,8%	5,50%	5,80%	2,50%	1,70%
Paesi emergenti	-1,90%	6,80%	4,10%	4,00%	4,00%
Cina	2,2%	8,40%	3,00%	5,00%	4,20%
India	-6,6%	9,10%	7,20%	6,30%	6,30%
Russia	-2,70%	5,60%	-2,10%	2,20%	1,10%
Ucraina	-3,80%	3,40%	-35,00%	N.D.	N.D.
COMMERCIO MONDIALE					
	-7,9%	10,70%	5,10%	0,90%	3,50%

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stime PIL Settembre 2023						
Mondo	2,8	-3,1	6,1	3,3	3,0	2,7
Stati Uniti	2,3	-2,8	6,0	2,1	2,2	1,3
Area EURO	1,6	-6,2	5,3	3,4	0,6	1,1
Germania	1,1	-4,1	2,6	1,9	-0,2	0,9
ITALIA	0,5	-9,0	7,0	3,8	0,8	0,8
Regno Unito	1,6	-11,0	7,6	4,1	0,3	0,8
Cina	6,0	2,2	8,4	3	5,1	4,6
India	4,6	-5,9	8,8	7,2	6,3	6,0

Differenza con Giugno 2023

	2023	2024
	0,3	-0,2
	0,6	0,3
	-0,3	-0,4
	-0,2	-0,4
	-0,4	-0,2
	0	-0,2
	-0,3	-0,5
	0,3	-1,0

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stime INFLAZIONE Settembre 2023						
Stati Uniti	1,5	1,1	4,0	6,3	3,8	2,6
Area EURO	1,2	0,3	2,6	8,4	5,5	3,0
ITALIA	0,6	-0,2	1,9	8,7	6,1	2,5

Differenza con Giugno 2023

	2023	2024
	-0,1	0,0
	-0,3	-0,2
	-0,3	-0,5

Secondo le stime di settembre 2023, per l'OCSE dopo un inizio del 2023 più forte del previsto, sostenuto dal calo dei prezzi dell'energia e dalla riapertura della Cina, si prevede una crescita più contenuta. L'impatto dell'inasprimento della politica monetaria è sempre più visibile, la fiducia delle imprese e dei consumatori è diminuita e la ripresa in Cina si è affievolita. Secondo le proiezioni, nel 2023 e nel 2024 la crescita del PIL globale rimarrà al di sotto della media, rispettivamente al 3 % e al 2,7 %, frenata dall'inasprimento della politica monetaria, che è necessario per contenere l'inflazione. Si prevede che la crescita annuale del PIL negli Stati Uniti rallenti, passando dal 2,2 % dell'anno in corso all'1,3 % nel 2024, per effetto delle condizioni finanziarie più rigide che moderano le pressioni dovute alla domanda.

°Nella zona euro, dove il livello della domanda è già debole, la crescita del PIL dovrebbe scendere allo 0,6 % nel 2023 per poi risalire all'1,1 % nel 2024, con la graduale dissoluzione degli effetti negativi dell'inflazione sui redditi reali.

Secondo le stime, la crescita in Cina dovrebbe essere frenata da una scarsa domanda interna e dalle tensioni strutturali dei mercati immobiliari, scendendo al 5,1 % nel 2023 e al 4,6 % nel 2024. L'OCSE rivede al ribasso anche le previsioni sull'economia italiana: crescerà solo dello 0,8% nel 2023 e anche nel 2024, rispettivamente 0,4 e 0,2 punti percentuali in meno rispetto alle stime precedenti. Le stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico sono ancora più dure rispetto a quelle dell'Unione Europea, anch'esse riviste al ribasso ma che pronosticano una crescita italiana dello 0,9% entro la fine dell'anno.

L'inflazione complessiva è in calo, ma quella di fondo rimane persistente in molte economie, frenata dalle pressioni sui costi e dai margini elevati in alcuni settori. Secondo le proiezioni, l'inflazione si ridurrà gradualmente tra il 2023 e il 2024, ma resterà al di sopra degli obiettivi delle banche centrali nella maggior parte dei Paesi. Si prevede che l'inflazione complessiva nelle economie del G20 scenderà al 6 % nel 2023 e al 4,8 % nel 2024, mentre l'inflazione di fondo nelle economie avanzate del G20 diminuirà dal 4,3 % quest'anno al 2,8 % nel 2024. Anche in Italia l'inflazione dovrebbe contrarsi progressivamente dall'8,7% del 2022, al 6,1% del 2023 (-0,3% rispetto alle precedenti stime

Scenari per le economie locali", redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

Ad ottobre, Prometeia ha rivisto al ribasso la stima di crescita del VA italiano per il 2023 allo 0,8%, ma ne ha prospettato per il 2024 un ulteriore rallentamento (+0,3%) a causa della debolezza dei consumi delle famiglie, contenuti dall'inflazione e dal conseguente declino dei salari reali, e della diminuzione degli incentivi al settore delle costruzioni, dopo la flessione del -8,4% nel 2020 e dopo la crescita del +8,1% nel 2021 e del +3,7% nel 2022.

Le stime del Fondo Monetario Internazionale e di Banca d'Italia confermano l'indicazione di Prometeia per il 2023, ma prospettano una crescita lievemente più sostenuta per il 2024, tra lo 0,7 e lo 0,8%. Nel 2023 il rallentamento della ripresa riallineerà la crescita del Pil delle regioni italiane che sarà guidata da Lombardia e Veneto (+0,9%), seguite da Friuli-Venezia Giulia e Lazio (+0,8%). Nel 2024 con l'ulteriore rallentamento dell'attività la crescita delle regioni italiane si allineerà ulteriormente con al vertice Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana che cresceranno tutte del +0,6%.

Per l'Emilia-Romagna, per il 2021 Prometeia ha stimato una rapida ripresa del VA (+7,5%), che è comunque parziale dopo il crollo avvenuto nel corso del 2020 (-9,1%). Nelle stime, la ripresa del valore aggiunto regionale prevista per il 2022 è al +4,4%. La ripresa dovrebbe bruscamente rallentare nel 2023 (+0,8%), sotto l'effetto della debolezza dei consumi, della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e dell'effetto della stretta monetaria in corso. La fase di rallentamento economico dovrebbe protrarsi anche nel 2024 ed accentuarsi al +0,5%, frenata dalla pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito.

Sotto la pressione del contenimento della crescita della domanda interna e dell'arretramento delle esportazioni conseguente al rallentamento del commercio mondiale, nel 2023 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà una flessione del -2%, dopo il debole +0,2% del 2022. La ripresa del commercio mondiale dovrebbe sostenere una pronta ma contenuta ripresa dell'attività industriale nel 2024 (+0,6%). Nonostante i piani di investimento pubblico, la decisa revisione delle misure di incentivazione adottate a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale e la restrizione della politica monetaria ridurranno quasi a zero la crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni nel 2023 (+0,4%), con una dinamica decisamente inferiore rispetto a quella notevole dello scorso anno(+10,5%) e a quella eccezionale del 2021 (+26,2%). La tendenza diverrà poi negativa nel 2024 conducendo il settore in recessione (-3,7%). Nel 2023 una fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento della

diseguaglianza ridurranno sensibilmente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+2%, in rallentamento dopo il +5,9% del 2022), che risulteranno, comunque, la componente più dinamica dell'economia regionale. Nel 2024 la lieve ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi permetteranno al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere leggermente anche se con un ritmo dimezzato (+0,9 %) e di confermare i servizi quale settore trainante dell'economia regionale.

Gli scenari delle economie locali realizzati da Prometeia (edizione ottobre 2023) ed elaborati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, hanno stimato che **il valore aggiunto di Ravenna** nel 2023 rimarrà praticamente invariato, segnando appena un +0,3%. Le previsioni di luglio sono state quindi riviste al ribasso, con uno scarto di 0,4 punti percentuali di peggioramento rispetto alla precedente proiezione, confermando il forte rallentamento rispetto alla crescita ora stimata per il 2022 al +4,4%, una fra le più rapide dal 2000, dopo un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+6,9%) che ha fatto seguito alla profonda caduta del 2020 (-8,4%).

In valore assoluto e al netto dell'inflazione, già nel 2022 Ravenna ha segnato il superamento dei livelli del 2019 (con 11,3 miliardi); la tendenza alla crescita, che sarà molto più rallentata, dovrebbe proseguire anche quest'anno (superando la soglia degli 11,4 miliardi) ed il prossimo. Il trend di crescita ravennate per il 2022 (+4,4%) appare perfettamente in linea con quanto rilevato per l'Emilia-Romagna (+4,4%) e supera di qualche decimale la media italiana (+3,7%). Sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione che si sta smorzando ancora troppo lentamente, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, dell'effetto della stretta monetaria in corso, del calo dei consumi e del peggioramento delle aspettative, nel 2023 si sta assistendo invece ad un forte rallentamento della crescita del valore aggiunto (+0,3%), comune a tutti gli ambiti territoriali presi in considerazione ma incisivo nel nostro territorio dopo le pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio, rallentamento che proseguirà anche nel 2024, quando la crescita economica provinciale non andrà oltre al +0,4% (in peggioramento di 0,2 punti percentuali rispetto alla precedente edizione degli scenari di Prometeia). Tali analisi non hanno potuto tener conto della guerra tra Gaza e Israele, con gli effetti su petrolio e commodities energetiche, quindi le attuali previsioni potrebbero essere addirittura migliori rispetto quanto potrà accadere, considerate le incertezze del periodo.

Lo scorso anno, nonostante il rallentamento del commercio mondiale, connesso alle disfunzioni delle catene internazionali di produzione, è proseguita la ripresa dell'export ravennate in termini reali al 12%. Nel 2023 le cose dovrebbero peggiorare, come già indicano i dati Istat riferiti al primo semestre dell'anno, con un valore esportato, al netto dell'inflazione, in forte declino (stimato per l'anno al -10,2%).

Nonostante un sensibile rallentamento, anche nell'anno in corso saranno ancora le costruzioni, assieme ai servizi e con il riallineamento dello sbilanciamento fra i due settori provinciali, a contribuire all'aumento del valore aggiunto reale, mentre l'industria subirà una recessione che si potrebbe protrarre, ridimensionata, nel 2024, quando a livello regionale si prospetta invece una lieve ripresa dell'attività industriale. Il prossimo anno dovremmo assistere ad un rallentamento ulteriore della crescita dei servizi, mentre sarà il settore delle costruzioni a passare bruscamente in recessione. In dettaglio, sotto la pressione del contenimento di domanda interna e commercio mondiale, nonché dell'inflazione ancora anomala, nel 2023 il valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto ravennate subirà una flessione del -3,3%. La ripresa del commercio mondiale potrebbe sostenere un contenuto recupero dell'attività industriale nel 2024, che non riuscirà però a tornare in terreno positivo (0,0%). Concluso il capitolo dei "superbonus" introdotti dopo il covid, il valore aggiunto reale delle costruzioni farà registrare una crescita rallentata nel 2023 (+1,4%; in vistoso peggioramento rispetto al precedente scenario di previsione), che contribuirà allo sviluppo complessivo, ma non più con una dinamica più che eccezionale come quella dello scorso anno. La tendenza positiva si invertirà decisamente nel 2024 con lo scadere delle misure di sostegno adottate, conducendo il settore in recessione (-2,8%), a testimonianza delle contrastanti vicissitudini vissute dal comparto. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati. Nel 2023, la fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento delle diseguaglianze, ridurranno decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+1,7%). Nel 2024 la contenuta crescita dei consumi permetterà al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere ma più lentamente (+0,8%). Per il valore aggiunto dell'agricoltura, dopo la crescita stimata per il 2022 (+3,7%), un risultato molto in recessione si attende per quest'anno (-5,4%), dopo l'effetto degli eventi climatici avversi che hanno colpito particolarmente la provincia di Ravenna (alluvione, grandine, ecc...), che si sono accompagnati alle difficoltà che il settore sta da tempo registrando.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dopo il trend positivo realizzato nel 2021, nel 2022 le forze di lavoro hanno accusato un lieve calo (-0,4%); una contenuta spinta alla ricerca di un impiego potrebbe rallentare la contrazione registrata lo scorso anno per le forze di lavoro, anche se nel 2023 in provincia di Ravenna continueranno a ridursi (-0,3%), in quanto fuori dal mercato del lavoro sono rimasti diversi lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti dalla recessione. Nel 2024 si potrebbe assistere ad un'inversione di tendenza con una piccola crescita (+0,2%) sotto la pressione della necessità di impiego. Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro si ridurrà nel 2023 al 73,8% (dal 74,3% del 2022), valore che verrà riconfermato anche nel 2024.

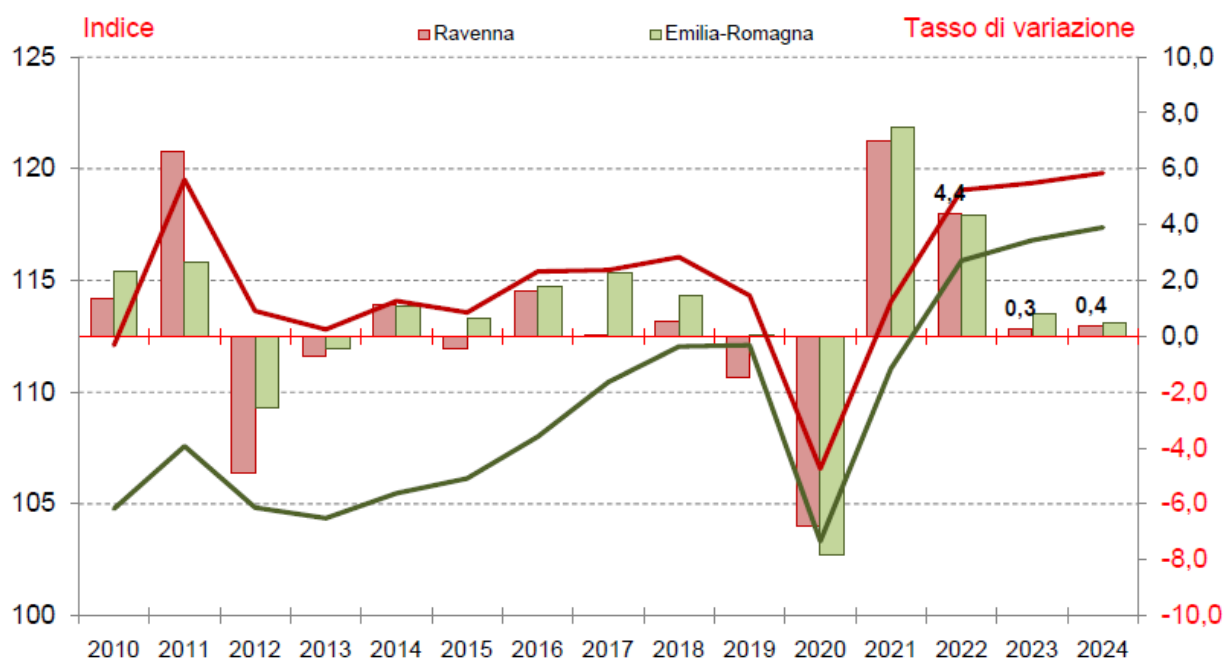
L'anno scorso l'occupazione ha avuto un andamento in positivo (+0,4%); la nota dolente è che secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati in provincia di Ravenna non è prevista quest'anno ma si attende una flessione (-0,3%). Per il ritmo in crescita, anche se modesto, occorrerà aspettare il 2024. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro), a causa del rallentamento dell'economia, nel 2023 dovrebbe scendere al 69,8% (dal 70,3% del 2022), per poi assestarsi sul medesimo valore l'anno successivo.

Il tasso di disoccupazione era pari al 4,4% nel 2004, è salito fino al 9,8% nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 4,6% nel 2019. Dopo il balzo a 6,9 nel 2020 a causa della crisi da covid, il tasso di disoccupazione era sceso al 6,2% nel corso del 2021; nel 2022, con la contrazione delle forze-lavoro, il lieve aumento degli occupati e, in senso opposto, la diminuzione dei disoccupati, si era abbassato ancora arrivando al 5,4%, grazie alle misure introdotte a sostegno all'occupazione. Questo valore tenderà ad essere riconfermato nel 2023 ed anche nel 2024, previsione probabilmente ottimista con tutte le incertezze del periodo.

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (OTTOBRE 2023)

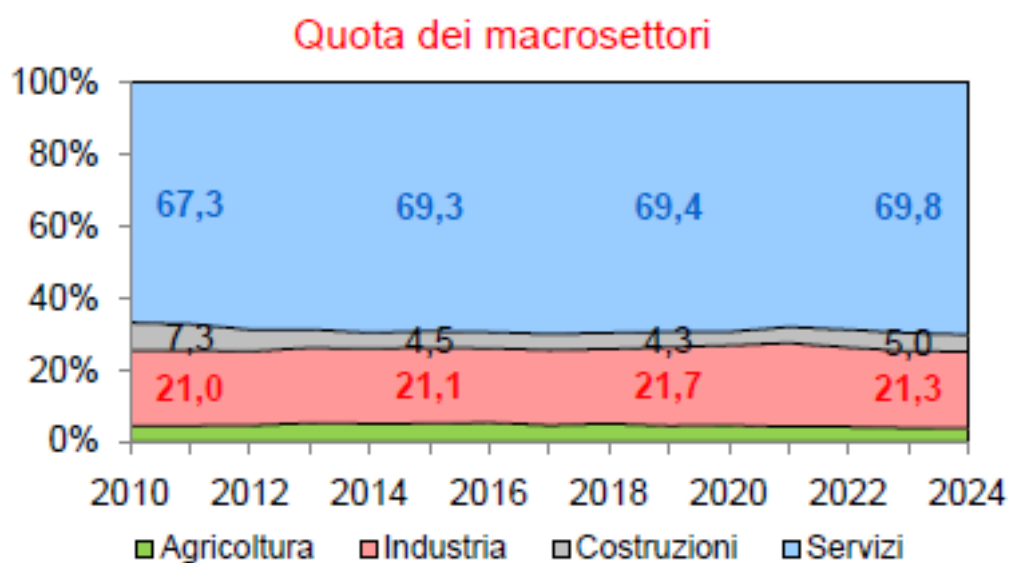
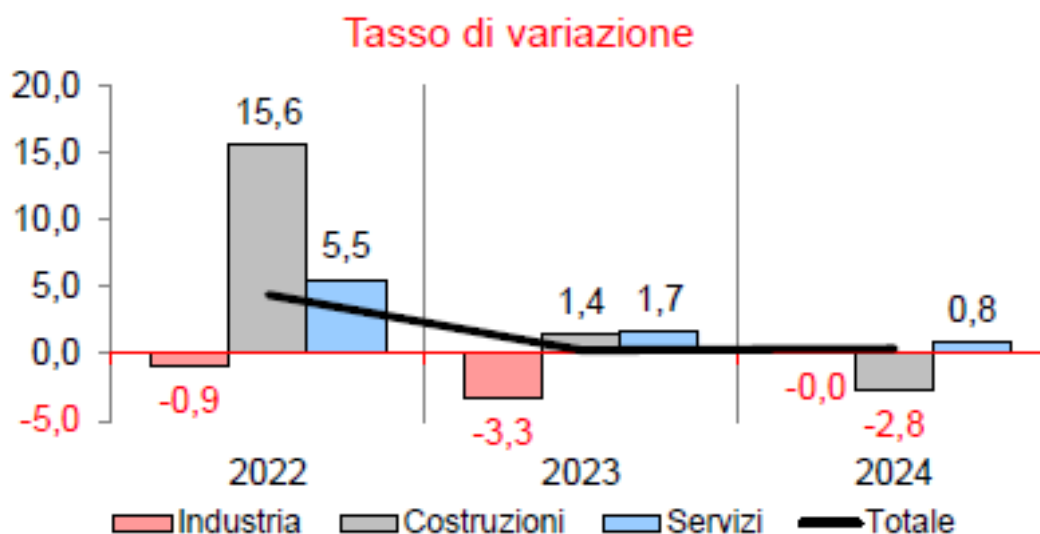
Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
4,4	0,3	0,4	4,4	0,8	0,5	3,7	0,8	0,3

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione

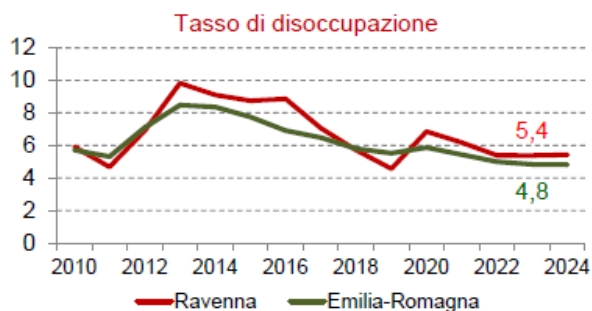
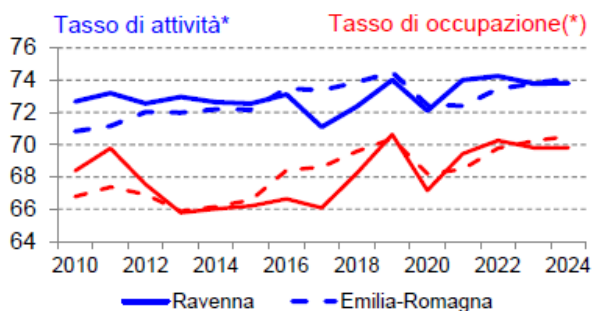
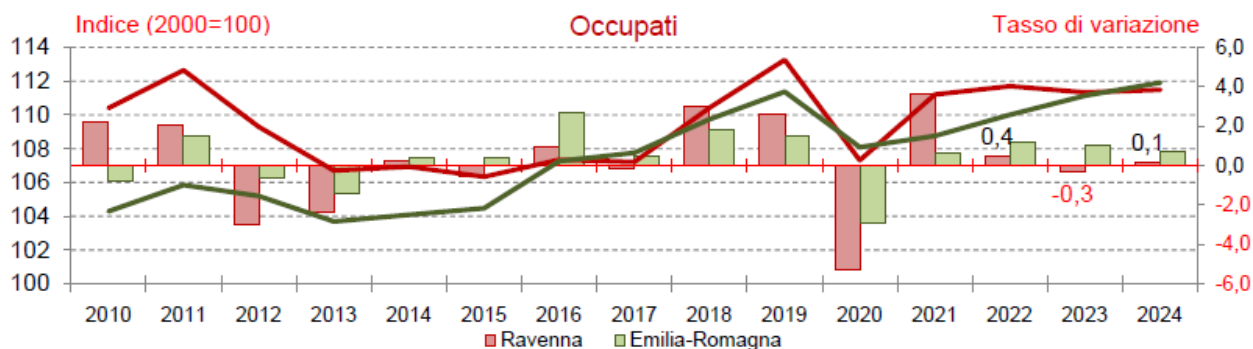


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



Il quadro provinciale. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023

Scenari 2022, 2023 e 2024 - Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (OTTOBRE 2023)

ITALIA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	3,7	0,8	0,3
Export	8,1	-0,8	2,0
Occupazione	2,4	1,5	0,4
Tasso disoccupazione	8,1	7,7	7,7

EMILIA-ROMAGNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	4,4	0,8	0,5
Export	3,3	-1,8	2,8
Occupazione	1,2	1	0,7
Tasso disoccupazione	5,0	4,8	4,8

RAVENNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	4,4	0,3	0,4
Export	12	-10,2	2,1
Occupazione	0,4	-0,3	0,1
Tasso disoccupazione	5,4	5,4	5,4

